

L'EDITORIALE

**QUIRINALE
O GOVERNO
DILEMMA
SU DRAGHI**

Antonio Troise

Mancano due mesi esatti al primo voto in Parlamento per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Ma i Palazzi romani sono già in fibrillazione. E non da oggi. Sì, perché comunque vada, i partiti che fanno parte dell'attuale maggioranza si troveranno di fronte un problema di non poco conto: con quale governo tirare avanti per completare la legislatura. Certo, sullo sfondo, resta sempre l'ipotesi che Draghi continui a restare a Palazzo Chigi, magari convincendo Mattarella a prolungare il suo mandato con un bis pieno o parziale. Ma le manovre in atto raccontano storie con finali diversi. Il Centrodestra che sembra tifare compatto Berlusconi, il Centrosinistra alla ricerca di un candidato in grado di raccogliere il massimo dei consensi e l'opposizione che ieri ha bocciato ogni ipotesi di semipresidenzialismo «di fatto» o «santificato» dal Parlamento. Senza contare, poi, che nel caso in cui Draghi non venisse eletto, potrebbe anche lasciare Palazzo Chigi, aprendo di fatto la strada verso nuove elezioni. Insomma, un bel rebus che però è arrivato il momento di sciogliere. Due mesi passano in fretta. Inoltre il Covid ha ripreso a correre, i fondi dell'Europa vanno spesi al più presto, l'elenco delle riforme è lunghissimo. Non sappiamo se Draghi si candiderà per il Quirinale. Ma sappiamo che all'Italia, in questo momento, serve un governo stabile, credibile e autorevole, in grado di portare il Paese fuori dalla crisi. È una questione di metodo: per risolvere il rebus del nuovo Presidente, occorre partire da qui e non dalle manovre dei partiti.

VERONA E IL VIRUS Parla il direttore della Terapia Intensiva: ragazzo non vaccinato, come adesso il 90% dei pazienti

Covid, ventenne salvato e raddoppiati i ricoveri

Crescono i contagi nella regione L'assessore Lanzarin: «A rischio l'operatività dei servizi sanitari» Il governo: misure in dicembre

●● Dal febbraio 2020 ha curato nelle rianimazioni di Borgo Trento e di Borgo Roma più di 600 malati Covid. E ne ha visti morire 133. «È stato terribile», rivela Enrico Polati, direttore del Dipartimento di Emergenza e Terapia

Intensiva dell'Azienda ospedaliera di Verona: «E ci siamo ancora dentro. I miei ricoverati in 15 giorni sono raddoppiati. Il numero è gestibile ma l'andamento terribile. Più del 90% dei pazienti non è vaccinato». In set-

tembre è stato salvato un ventenne, privo di proflessi. Questo mentre il Covid in Veneto fa registrare altri 1.125 casi e l'assessore regionale Lanzarin avverte: «I servizi sanitari rischiano una frenata». pag.2,3 e **Ferro** pag.12

EVENTI IN CENTRO Si temono code. Domenica con i bus Atv gratis



Ilaria Noro pag.15

Folla ai mercatini limite agli ingressi

LO STUDIO Oltre 17mila aziende in rosa

Imprese femminili Verona guida la riscossa in Veneto

●● Sono tante, in valore assoluto il loro numero è il più alto tra tutte le province venete, e hanno resistito al colpo inferto dalla pandemia. Sono le imprese femminili presenti in Veronesi, 17.737 al 31 dicembre del 2020: il 18,4% del totale delle 96.200 aziende registrate alla Camera di commercio. In

regione nessuno vanta un dato tanto elevato: al secondo posto c'è Padova con 17.660, al terzo Treviso con 15.898 per un totale, tra tutte le sette province, di 87.901 aziende «rosa». È quanto emerge dallo studio condotto da Federcasaltinghe e Fondazione Leone Moressa. **Francesca Lorandi** pag.11

BONFERRARO

Il bimbo investito resta sedato in ospedale mamma in lacrime

Lino Fontana pag.38

INCIDENTI

Auto sbanda a San Giorgio e falcia due pedoni su un marciapiede

Alessandra Vaccari pag.18

VAL D'ILLASI

Gli alpinisti trentini bocciano la Ciclopista dei sette Comuni

Vittorio Zambaldo pag.29

L'INTERVENTO

Se tanti giovani tra i migliori emigrano dall'Italia

Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona pag.27

IN EDICOLA
COME FUNZIONA LA FILOSOFIA



EURO 12,90
più il prezzo del quotidiano

FESTIVAL DEL FUTURO
Innovazione e Pmi: da giovedì in Fiera i focus di «Future Arena»



Il Festival del Futuro, manifestazione che si terrà da giovedì in Fiera a Verona, dà spazio all'innovazione con Future Arena: format dedicato a tecnologie, start up e networking. pag.11

SEQUESTRI DI DRUGA
Altri 110 chili di cocaina in A4 Da lunedì quasi mezza tonnellata



Quasi mezza tonnellata di cocaina sequestrata in quattro giorni nel tratto autostradale veronese dell'A4. Tre quintali e mezzo lunedì e altri 110 chili giovedì su un camion a Peschiera. **Fabiana Marcolini** pag.18

italgreenpower
IMPIANTI FOTVOLTAICI

Fotovoltaico sì, ma di qualità!
Scegli i pannelli giusti, scegli Italgreenpower!

tel 045 7238056 - info@italgreenpower.it
www.italgreenpower.it

verona racconta

Giampiero Girolomoni

«La pelle, quei 2 metri quadrati che curi solo se vai in profondità»

Stefano Lorenzetto

Appena lo incontri, capisci che il professor Giampiero Girolomoni, presidente emerito della Società Italiana di dermatologia e dei professori europei di dermatologia, sta benone nella propria pelle. Infatti sprizza energia,

ottimismo e simpatia da tutti i pori. Trattasi di una sensazione a pelle, è il caso di dirlo. La stessa che prova 21 anni fa nell'incontrare il compianto Gino Girolomoni, cugino di suo padre, che passava tutte le Pasque ad Har Karkom, il monte Sinai dove Mosè ricevette da Dio le tavole della Legge. Si faceva chiamare Alce nero, come lo sciamano degli Oglala, la tribù

dei Lakota-Sioux guidata da Cavallo pazzo. A Isola del Piano, sulle colline di Urbino, aveva restaurato il monastero di Montebello, edificato nel 1380 dai Poveri eremiti di San Girolamo, un cumulo di macerie con intorno 60 ettari infestati da sterpaglie. Zolla dopo zolla, l'aveva trasformato nel suo account di Terra promessa. (...) segue a **PAG.23**

BADANTI
A costi accessibili a tutti
Badanti Conviventi h24
ba30 tutto compreso
887€

045 8101283

ASSISTENZA A DISTANZA "NO STOP" ALLE BADANTI
SERVIZIO GRATUITO

veronacivile.it
VERONA CIVILE
Corso Milano, 92/B
ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Corsi di lingua Italiana
- Supporto ricerca lavoro
- Corsi formativi a badanti
- CAF
- PATRONATO

900 badanti disponibili subito | 6500 famiglie assistite | + di 1000 badanti in servizio

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Giampiero Girolomoni «C'è chi si buca la pelle perché crede che sia invasa da raggi cosmici»

Parente dell'Alce nero italiano, docente di dermatologia. «Sono 3mila malattie. Vedo di tutto, incluso l'eritema di settembre: 5 casi al mondo»

segue dalla prima pagina

●● (...) Abitava nel convento con la moglie Tullia e i tre figli. Ospitava scolaresche, viandanti, scrittori. Guido Ceronetti ci soggiornava spesso. Vittorio Messori ci aveva vissuto per un anno. Il biblista Sergio Quinzio vi si rifugiò per tre lustri dopo che gli era morta la sposa Stefania, appena trentenne. Aveva la barba, e anche la stoffa, del patriarca, Gino Girolomoni. Da mezzo secolo era tutto in abbandono, nella Valle del Metauro, e lui ne aveva fatto un eden: coltivazioni biologiche a perdita d'occhio, cooperative agricole, un pastificio che mantiene 40 famiglie, un agriturismo, un laboratorio officinale che prepara tinture madri secondo le ricette di Ippocrate e Paracelso. L'etichetta Alce nero è tuttora presente ovunque, dall'Esselunga agli store americani. Nello studio teneva appesa una foto del capo spirituale indiano. Era ritratto nel 1903 al Caffè Greco di Roma accanto a Buffalo Bill, che lo trascinava in giro per l'Europa come un'attrazione da circo. L'anno dopo si sarebbe convertito al cattolicesimo.

Il professor Girolomoni, dal 2005 direttore di Dermatologia nell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, è nato nel 1957 a Monteguidiccio, che da Isola del Piano dista 8 chilometri. Ha in comune con il carismatico parente le origini contadine. Il padre Dino era un mezzadro, come il nonno dell'Alce nero italiano, che lavorava nelle campagne del vescovo di Urbino e una volta l'anno veniva invitato a pranzo da sua eccellenza. «A tavola parlavano di raccolti, di vacche e di anima», mi disse. «Lei compri 300 rattori da Agnelli: mica la ospita a colazione al Lingotto». Con la moglie Irile e i due figli, Dino Girolomoni lasciò le terre bagnate dal Metauro e scese a fare l'operaio nel Consorzio agrario di Pesaro. Lì è cresciuto il suo primogenito medico, dal 2007 docente ordinario di dermatologia e venerologia all'Università di Verona, dopo essere stato per 10 anni primario e poi direttore del laboratorio di Immunologia dell'Idi (Istituto dermatologico dell'Immaco-

lata) a Roma, che è anche un Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). La sua unità operativa è nell'ospedale di Borgo Trento, al quinto piano dell'ex Geriatrio.

Sposato con Daniela Garniga, assistente sociale di origini trentine oggi in pensione, padre di Federico, 35 anni, ingegnere, e Laura, 31, project manager, Girolomoni ha scelto di fare il medico «perché mi è sempre piaciuto».

Da che età?

A 10 anni feci le prime ricerche sulle cardiopatie congenite e sui metodi di trapanazione del cranio nell'antico Egitto. In seconda media tenni conferenze al preside e agli altri alunni sulle differenze nella struttura ossea della testa di cane e gatto e sul sistema cardiocircolatorio degli anellidi. I lombrichi, per capirci.

Si esercitava dal vivo?

Mai. Misi per la prima volta le mani sulle cavie nei laboratori del dipartimento di dermatologia nell'Università del Texas, a Dallas, dove andai per due anni come ricercatore.

Perché scelse la dermatologia?

Perché copre tanti aspetti: biologia, immunologia, biochimica, chirurgia.

Intervistai il professor Ruggero Caputo, che al Policlinico di Milano curava attori, politici e calciatori di Inter e Milan. Mi disse: «Ho scelto questa specialità perché amo gli impressionisti e non esiste nessun altro ramo della medicina in cui si possano ammirare sul corpo umano tutte le sfumature di rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco, violetto».

Mah. Io non ci ho mai visto nulla di artistico.

Chi è stato il suo maestro?

È il professor Alberto Giannetti, ordinario a Modena. Il quale non a caso era agli antipodi rispetto a Caputo. Fu lui a mandarmi negli Stati Uniti. È morto a luglio, purtroppo, in un incidente a un'ambulanza dentro il Policlinico San Matteo di Pavia, dove era andato a farsi il vaccino anti Covid.

Che cosa le ha insegnato?

Ad andare in profondità. E a spendere il tempo con i pazienti, unica strada per arrivare a una diagnosi. Spesso è la fame di minuti, di ore e di gior-

ni a fregare medici e malati.

Un mio amico dermatologo si paragona a un idraulico: vedi la macchia sul muro, la cute, ma non sai dove sia la perdita.

Le malattie della pelle le conosciamo tutte. Le cause sono un'altra storia.

E quante sono queste malattie?

Circa 3.000. Più tutte le varianti. Collaboro con una società statunitense, Piction health, che sta sviluppando una app per smartphone destinata ai medici di famiglia. Dalle foto di una lesione sulla pelle risale al tipo di malattia.

D'altronde è l'organo più esteso del corpo umano.

Due metri quadrati.

Chi sono i nemici della pelle?

Il sistema immunitario alterato, l'eccesso di raggi ultravioletti, l'inquinamento.

Ha molti pazienti ricoverati?

Non servono i ricoveri. Escluso l'ospedale civile di Brescia, che ha 20 posti letto, ciascun reparto di dermatologia in Italia ne conta meno di una decina. Disponiamo di cure biologiche, innovative, per le quali bastano gli ambulatori. Trattiamo in reparto solo le persone colpite da patologie bollose autoimmuni, come il pemfigo, e da infiammazioni cutanee gravi, o molto estese, con più del 50 per cento del corpo coinvolto. Tenga presente che il palmo di una mano equivale all'1 per cento.

Che malattie vede di frequente?

La psoriasi e la dermatite atopica. La prima, autoimmune, comporta una reazione esuberante dell'organo bersaglio, che s'ispessisce anziché ulcerarsi. La seconda è un'infiammazione, il corrispettivo dell'asma sulla pelle. Entrambe hanno base genetica.

La più rara che ha visto?

L'eritema anulare centrifugo a ricorrenza annuale. Cinque casi descritti nel mondo. Sotto chiazze a forma di anello che compaiono sullo stesso paziente soltanto a settembre.

Quali patologie diventano letali?

Le gravi reazioni da farmaci, le grandi ustioni, il melanoma, i linfomi cutanei, il pemfigo e le malattie autoimmuni bollose. La più aggressiva è il

melanoma, pur trattandosi di un tumore che ha un esito infuato in meno del 10 per cento dei casi. Merito della diagnosi precoce che consente di asportarlo chirurgicamente prima che si propaghi.

La tintarella fa bene o male?

Se è poca, fa bene. Se è troppa, fa male. Il troppo sole provoca invecchiamento precoce della pelle e tumori. C'è una proporzione diretta fra le intense ustioni solari fino ai 20 anni di età e il rischio di sviluppare il melanoma da adulti.

La cheratosi attinica?

Conseguenza di decenni d'esposizione al sole. Tumori comuni ma meno pericolosi. Fra basaliomi ed epitelomi, ne asportiamo una decina al giorno. Alcuni arrivano a 20 centimetri di diametro. Prima d'intervenire, vanno ridotti. È una cura che al Servizio sanitario nazionale costa 11.022 euro al mese per persona: una scatola del farmaco contiene appena 28 compresse.

Le malattie veneree sono in aumento?

Stabili. Erano molto frequenti prima che comparisse l'Aids. Nel 1985 all'ospedale di Modena vedevo 10 sifilidi a settimana, qui ne diagnostico 30 all'anno. È aumentato l'uso del preservativo. La miglior prevenzione rimane lavarsi dopo il rapporto. Basta l'acqua di rubinetto. L'agente patogeno della sifilide o dell'herpes sopravvive per pochi secondi nell'ambiente, non è come il coronavirus che rimane sulle superfici per ore.

Non c'è la sifilide. Esistono anche la gonorrea e le uretriti.

E i condilomi, detti creste di gallo. È la malattia sessuale più diffusa, frutto della promiscuità. Mi capita di visitare uomini e donne che il giorno prima hanno avuto rapporti con cinque partner diversi.

Che cosa pensa del piercing?

Non mi piace. Se lo avesse uno dei miei figli, non direi nulla, ma ci starei malissimo.

E dei tatuaggi?

Sarebbe uno studio scientifico per capire il motivo che spinge la gente a sottoporsi. Forse sono persone che devono dimostrare qualche cosa e non sanno come farlo.



Giampiero Girolomoni, 64 anni, dal 2005 direttore di Dermatologia nell'Azienda ospedaliera universitaria integrata

Lebbrosi? Solo un Alcuni pazienti in un giorno hanno rapporti con 5 partner diversi

Tanoressia, la sindrome della tintarella
Rischio melanoma dalle ustioni solari prima dei 20 anni

Sette milioni di italiani con la pelle isoriata, l'8 per cento minorili. A quasi un quarto di costoro i tatuatori non danno da firmare il consenso informato. Dati dell'Istituto superiore di sanità.

Benché 1,2 milioni di loro si dichiarino pentiti, cancellare un tatuaggio è molto difficile. Costa di più toglierselo che farlo. Se praticato con pigmenti rossi o verdi, è indelebile.

E se arriva da lei qualcuno con complicanze da piercing o da tatuaggio, lei che fa?
Lo cura a spese della collettività. È un obbligo di legge.

Dilagano altre pratiche demenziali: adolescenti che si procurano tagli sul corpo o scarnificazioni come fra le tribù africane. E il branding, la marchiatura con uno stampo rovente che si riserva al lebbrosario nel Far West.

L'autoleSIONISMO volontario può assumere molte forme. Riesco pazienti di tutte le età che nella pelle si fanno buchi profondi 2 centimetri perché sostengono che devono togliersi i vermi annidati sotto la derma. Non è vero, ovviamente. Si chiama delirio di parassitosi. Altri affermano di volersi strappare via le fibre cosmiche che arrivano dallo spazio e penetrano nella pelle. È la sindrome di Morgellons, pato-

logia del tutto immaginaria. Ci sono ragazzi che si mordono continuamente le labbra fino a trasformarle in lacerazioni sanguinanti. Sono tutte patomimie, cioè imitazioni intenzionali dei sintomi di malattie organiche allo scopo di farsi passare per malati. C'entra la psiche, lo avrà capito.

C'è un nesso fra immigrazione e malattie della pelle, come si legge su qualche giornale?

No. Gli extracomunitari che arrivano qui sono giovani e sani, a parte la scabbia, che si trasmette con il contatto interumano diretto, dal momento che gli acari, meno di 20 per persona, non volano. Gli stranieri malati, è triste dirlo, muoiono durante il viaggio.

Il suo collega Enrico Nunzi non la pensava così quando lo incontrai nel lebbrosario di Genova di cui era responsabile.

L'unico caso di lebbra lo diagnostica cinque anni fa in un individuo proveniente dal Sudest asiatico.

Vitiligine e alopecia areata, due patologie invalidanti.

La seconda più della prima. Si manifesta con chiazze rotonde del diametro di circa 3 centimetri nei capelli e nei peli. Entrambe hanno risvolti psicosomatici. C'entra lo stress. Il paziente va in depressione. Ma sono entrambe curabili. Solo che bisogna darsi molto da fare, anche per anni.

Caputo visitò un giovane salvato dal disastro del Vajont. In due giorni i capelli gli erano diventati completamente bianchi.

Conseguenza di un attacco autoimmune specifico, una reazione contro la macchina biochimica che produce la melanina nei capelli scuri. Malattia particolare acuta di alopecia areata. Si dice che abbia colpito Maria Antonietta, regina di Francia, poco prima di essere ghigliottinata. Incanuti completamente.

Per fermare la caduta dei capelli

c'è solo il pavimento, come mi spiegò Cesare Ragazzi?
La gente chiama caduta l'assottigliamento o la mancata crescita dei capelli.

Che cosa pensa degli uomini che usano fondotinta e fard?
Affari loro.

Silvio Berlusconi concorda. E di quelli che si sottopongono alla depilazione di tronco e gambe? Idem. Esiste persino la tanoressia. È una sindrome compulsiva che porta il soggetto a esporsi esageratamente al sole o ai lettini abbronzanti. La pelle colpita dai raggi ultravioletti produce endorfine, quindi di piacere. Invece di farsi una canna, si fanno una lampada.

L'iperidrosi, o eccesso di sudorazione, come si combatte?

Con soluzioni a base di sali d'alluminio. Si può ricorrere anche alla tossina botulinica, ma non è semplice da gestire. Oppure si dà un farmaco per bocca, l'ossibutina.

Perché l'80 per cento degli adolescenti soffre di acne?
O il 100 per cento? Dipende da alterazioni ormonali legate all'età. L'acne colpisce di meno nei Paesi dove non esiste il consumo di latte e dei suoi derivati. Attenzione: non è che mangiare i formaggi la favorisca, intendiamoci. Parliamo di un'impronta genetica antichissima, che viene dalla notte dei tempi.

Lei ha mai avuto bisogno del dermatologo?

Sì, da studente di medicina. Mi rivolsi a un medico di Pesaro, che sbagliò clamorosamente la diagnosi. Perciò mi curai da solo.

Da quanto è primario a Verona lo stato della sua pelle è migliorato o peggiorato?

Se prescindendo dall'invecchiamento, direi che è lievemente migliorato. Verona mi piace moltissimo. È una città meravigliosa. I veronesi non lo sanno, quant'è bella Verona. ●